

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 48	L. 24	L. 16
domicilio	» 22	» 11.50	» 6
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 33 lettere, siano interlineazioni, spazi in carattere testino.
Articoli comunicati cent. 70 la linea.
Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

La situazione delle cose in oriente non è molto cambiata: si aspetta sempre la conclusione definitiva della pace fra la Serbia e la Turchia, e qualcuno ha creduto anzi di conoscerne le condizioni e di pubblicarle, ma finora il telegrafo nulla ci ha detto di positivo.

Abbiamo piuttosto qualche nuovo sintomo che fa impallidire le rosee speranze degli ultimi giorni, e che ci dionda un'altra volta in quell'altalena, che rende impossibile ogni congettura un po' fondata, ogni giudizio concreto sulla situazione delle cose.

Lo scontro avvenuto fra un distaccamento rumeno e un avamposto turco non sarà per se stesso un fatto di molta gravità, ma nelle circostanze attuali, mentre vi è tanta carne al fuoco, mentre l'odio di razza lungamente represso accumulò tanta materia accessibile, ogni più piccolo incidente può assumere grandi proporzioni, e può esser causa di far precipitare quegli eventi ad evitare i quali non è mai soverchia la più scrupolosa prudenza. La Rumenia, da quanto sembra, si è mantenuta finora in un grande riserbo, e in certo modo ha contribuito a neutralizzare gli elementi della discordia, e a ritardare il conflitto.

Speriamo che continui nello stesso nobile ufficio, il quale non potrebbe a meno di conciliare a quel giovane Stato tutte le simpatie dell'Europa. Un altro sintomo assai poco incoraggiante lo abbiamo nella notificazione russa, la quale avverte le navi che si stanno ponendo torpe-

dini fra Sukumkalé e il forte San Nicolò. I stazionari russi posti a Sukum guideranno le navi: l'ingresso a Balaklava è proibito senza un avviso preventivo. Queste disposizioni non ci lasciano molto tranquilli sugli avvenimenti che forse si preparano nel Mar Nero, e, a parte le torpedini, che ancora non erano in use, ci ricordano disposizioni consimili prese su quelle coste poche settimane prima dello scoppio della guerra di Crimea.

La mozione di Strakeden, annunciata per lunedì al Parlamento inglese, diretta a domandare che si adottino misure per impedire il conflitto europeo, per assicurare il mantenimento dei trattati del 1850, e per favorire il benessere delle razze soggette al Sultano, è un lusso accademico che poteva essere risparmiato, dopo le dichiarazioni abbastanza esplicite fatte i giorni scorsi dai ministri inglesi tanto nella Camera dei Comuni, che nella Camera dei Lord. In quanto riguarda le misure da adottarsi per impedire il conflitto europeo ne saranno giudici i ministri di S. M. britannica. Osserviamo però che si fa presto a dire, ma in simili casi l'imprevisto vuole molte volte la sua parte.

POLITICA ESTERA

I giornali della maggioranza parlamentare ci fanno conoscere a spizzico le cose discusse nella seduta dell'altro giorno, e le varie dichiarazioni del Presidente del Consiglio, sulle quali ci aveva in gran parte

lasciato all'oscuro un magro telegramma dell'agenzia Stefani.

Questa, nel suo dispaccio relativo alla seduta, non parlava che delle cose dette intorno alla direzione del partito; ma si è poi saputo che furono tenuti dei discorsi anche sul macinato, che ci sono state in proposito discussioni vivaci; ed ora il foglio *La Capitale* ci annunzia che l'onorevole Depretis ha fatto nella stessa seduta dichiarazioni gravissime circa la situazione dell'Italia verso l'estero, ed ha rivolto un caloroso appello alla concordia in un momento in cui il governo potrebbe essere costretto a prendere risoluzioni molto importanti.

Se queste notizie della *Capitale* sono esatte, se il Depretis non si è valso dello spauracchio delle complicazioni estere per il solo scopo di tenere raccolte quelle fila della maggioranza, che minacciano di scomporsi, noi affrettiamo tanto più col desiderio la presentazione alla Camera dei documenti diplomatici, che, da quanto si dice, l'onorevole Melogari sta scegliendo e preparando. Vedremo allora, se la presentazione non sarà troppo magra, vedremo in qual modo l'attuale gabinetto, e per esso particolarmente il ministro degli esteri, seppe dirigere la politica italiana nel migliore interesse del paese. Su questo terreno noi ci uniamo ai sentimenti patriottici manifestati alla Camera dall'onorevole Visconti-Venosta, e facendo astrazione da ogni calcolo di partito, desideriamo che il governo abbia saputo mantenersi fermo in quella linea di condotta saggia e prudente, che in tanti difficili incontri ci ha procurato la stima e il rispetto delle nazioni civili.

LA PERQUISIZIONE DEL PUNGOLO

Togliamo dal *Pungolo* di Milano, in data del 23:

Il Ministro Guardasigilli ha risposto al telegramma speditogli dal nostro Direttore, col seguente, inviatici d'urgenza ieri alle ore 3 pomeridiane:

« Leone Fortis, dirett. del *Pungolo* »
« Milano. »

« Ignorando completamente fatti accennati dal suo telegramma chiesi informazioni a Milano, Ancona e Macerata. »

« Desidero gelosamente rispettata la libertà della stampa, senza impedire l'azione indipendente della magistratura nello esercizio delle sue funzioni. »

« Il Guardasigilli MANCINI. »

Comprendiamo perfettamente che l'on. Guardasigilli, ignorando completamente di che si tratti, abbia chiesto ai suoi dipendenti informazioni sui loro spropositi e i loro arbi. Ma questo solo fatto dell'averle chieste, prova che trovò tutt'altro che regolare il loro procedere.

Grati al ministro della cortesia usatici con la pronta risposta, egli sarà il primo a comprendere che non possiamo tenerci paghi ad essa — e che aspettiamo con impazienza di conoscere le informazioni che avrà avuto, e i provvedimenti che prenderà.

Vedremo da essi quanto sia seria ed efficace la tutela che trova presso di lui la libertà della stampa — e se questa tutela sia da lui esercitata — come speriamo e crediamo — con quella serena e severa imparzialità che siamo in diritto di attenderci da un giureconsulto così eminente, da un sì antico liberale.

Il fatto veramente eccezionale ha destato nella cittadinanza una impressione tanto profonda quanto tristissima.

Parve di essere tornati di un tratto alle epoche più disgraziate dell'occupazione austriaca.

Ed appunto questa impressione generale che destò persino calde parole ad avversari politici come l'*Unione* e la *Ragione*, e a nemici implacabili come l'*Osservatore Cattolico*, valse a dimostrare quanto nella nostra cittadinanza sia profondo il sentimento e il rispetto della libertà.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:
Si assicura che l'on. Genala, in seguito alle dichiarazioni del ministro dell'interno nelle tornate della Camera del 20 e del 21 corrente, abbia mandato le sue dimissioni dall'ufficio retribuito, testè conferitogli, di consigliere dell'amministrazione delle strade ferrate Romane.

Questo atto fa molto onore al giovane deputato, il quale aveva certamente ragioni, che lo scusavano se avesse atteso che da altri fosse dato il primo esempio. Crediamo però che egli avrà molti imitatori tra i suoi nuovi ex-colleghi del Consiglio d'amministrazione quali Busacca e Nobili, che tra quei deputati e senatori chiamati ad altri uffici ancor più lautamente retribuiti.

Infatti tutti gli uomini di delicato sentire convengono che il rimedio è stato peggiore del male e che l'*errata-corrige* del Nicotera ha reso di gran lunga peggiore il testo della sua primitiva dichiarazione contro i deputati ed i senatori, che gli hanno chiesto una carica retribuita in modo però diverso da come può chiedere un applicato, un segretario di seconda classe, un delegato di pubblica sicurezza.

Mancava che dicesse che alcuni senatori e deputati gli hanno chiesto certe cariche come un facchino, con una istanza in carta da bollo di lire 1,20!

Giunto al suo scanno, manifestò l'intenzione di parlare, e tosto si fece profondo silenzio.
Edgaro mosse alcuni passi per avvicinarsi, ma subito si arrestò, perchè gli parve che questo strano presidente avesse fermato il suo sguardo penetrante sopra di lui.

Parlate, parlate, Kenrik!
Kenrik fissò quella assemblea che gli fremeva dinanzi, con tanto orgoglio che ben comprendeva come si sentisse a tutti superiore, e come avesse la certezza di tenere stretta nel pugno quella miriade di uomini per lanciarsi, quando fosse giunto il momento, angeli vendicatori, a compiere i suoi disegni.
« Dèi, re, leggi, amori, legittimità polverose e sdrucite — prese a dire Kenrik — tutto è oramai vecchio, si sfascia e ruina. L'incredulità penetrò nel tempio, nella reggia, nella famiglia, e ne uscì recando seco, trofeo delle sue facili vittorie, la convinzione, la virtù. Noi plebe dobbiamo affrettare questa agonia universale, e allorchè il morto sarà morto bene penseremo ai funerali. Dovremmo forse camminare sempre nell'acqua benedetta e nel sangue? Questa lunga tortura delle nostre madri, delle nostre figlie e sorelle sacrificate a capriccio di coloro che hanno convenuto chiamarsi padroni, non può più a lungo durare: è tempo che al delitto tenga dietro finalmente la punizione. Ci gettano la borsa quando chiediamo loro del pane, e noi tacciamo; guardiamoli però bene: sono lividi per paura. Oggi ancora siamo i cenciosi, i piteocchi, ma i nostri cenci sono consacrati dal lavoro e dal dolore, mentre la porpora si scolora ai doppioli dell'orgia. Eppure noi soli rappresentiamo la giustizia, perchè noi soli saremo

i vendicatori. Nei loro occhi superbi essi trasvolano sopra un selciato di teste umane, sulle nostre teste, e ciascuna delle loro notti di bacchanale segna una ruga di più sulla nostra fronte. Prepariamoci nel silenzio e nel mistero, affiliamo i ferri per poter gettare lungi da noi il sudario della miseria, la lurida croce del bisogno.
Un mormorio di approvazione passò come scintilla elettrica in quell'auditorio alle parole di Kenrik. Eravi nelle sue frasi, nella sua voce e nel suo volto ispirato una espressione così selvaggia che a lord Warnel, il quale non aveva mai tolto gli occhi di dosso, sembrava di vedere l'angelo sterminatore che si libra sulle onde in tempesta, spingendole a inabissare l'universo, come si narra nella grande finzione dell'Apocalisse.

E veramente Kenrik era in quell'istante una ben fantastica divinità troveggiante in un Olimpo ancora più strano.
« Questi ricchi — continuò Kenrik dopo alcuni istanti di silenzio — ci chiamano lebbrosi. Amiamoci dunque fra noi e innalziamo la nostra bandiera. I re non la decoreranno, ma lo faremo noi dopo la vittoria. Dove sono i nostri diritti? Non li riconoscono! Ci negano perfino il diritto di mangiare, e se lo invociamo, rispondono facendoci risuonare alle orecchie le chiavi del carcere le catene della galera, mentre nel fondo del quadro si eleva il patibolo con una aureola di fuochi di Bengala, parodia delle fiamme eterne.
« Ma che facciamo a costoro?... — gridò una voce.
« Chiedeste la vostra parte di bene e vi chiamarono ladri, e perchè la tortura del carcere non vi spingesse a bat-

I repubblicani della Camera

(Dal *Corriere della sera* di Milano)

Medoro Savini, nel suo discorso, fra moltissime altre cose disse che l'Italia, non già era smaniosa di aver la repubblica anziché la monarchia, ma di pagare meno. E soggiunse che fra i deputati niuno poteva essere disposto a passare il ponte, giacchè tutti avevano giurato fede alla monarchia.

Per questa dichiarazione il *Dovere* dà una buona pettinata all'on. Savini, ma ne dà una anche più aspra a quei signori dell'estrema sinistra, che sono penetrati nella Camera, e vi rimangono, dicevano, per appropinquare il ponte. Perchè tacquero, domanda il *Dovere*, alle dichiarazioni dell'on. Savini? Perchè non protestarono?

E continua:
« Noi rispettiamo tutti i convincimenti onesti — ma richiediamo che non vi sia equivoco di sorta — noi riteniamo che una bandiera politica debba portare scritto, a chiare note, il proprio programma nelle proprie pieghe. Se l'estrema sinistra non lo fa — noi avremo il diritto di ritenere che essa contribuisce a mantenere l'equivoco nel paese; essa avrebbe dovuto cogliere con premura tale occasione per designare nettamente la propria posizione. Essa deve affrettarsi a farlo se non vuole rendersi solidale, col silenzio, di colore tra i suoi membri che assistevano al discorso dell'on. Savini. »

Queste sono parole d'oro, a noi piace immensamente di leggerle nel *Dovere*, ma sono altresì parole al deserto. Quei signori che sono entrati alla Camera per fare il ponte, sono stati pessimi repubblicani, e se mai riuscissero nel loro intento, darebbero all'Italia solo una pessima repubblica.

Mancò loro la virtù, non del buon repubblicano, ma del buon cittadino, dell'uomo di carattere, dell'uomo

teglia, vi inforarono le catene col pane gratuito e colla carne due volte alla settimana.

« Ma essi pure sono di carne! — urlò Gifford, specie di gigante, che stava a pochi passi da Edgaro, e che dal gonfiarsi delle vene del collo e d. l. fremito convulso di tutte le membra addimostrava prendere grande interesse al discorso di Kenrik. »

« Sono di carne, è vero — riprese con accento quasi di mestizia l'oratore plebeo — ma oggi ancora siamo mille: aspettiamo che il nostro grido trovi un eco nel cuore dei milioni, e allora l'espiazione sarà compiuta. »

Dopo queste ultime parole, Kenrik si assise e la calma fu ristabilita.

« O a si avanzino i rappresentanti delle confraternite — disse con accento di comando. »

Tosto sfilarono dinanzi al suo banco alcuni uomini, che rinunziamo a descrivere perchè non abbiamo il pennello di Durer.

Mentre passava la processione, Kenrik li numerava con compiacenza, e poichè l'ultimo fu passato e che la folla divisa un istante per dar passaggio ai chiamati si ricongiunse:

« Si presentino le prove — disse Kenrik con voce tuonante. — Vendicatori, avete libera la parola. »

Il primo ad avanzarsi fu un uomo che poteva forse aver compiuto i trent'anni.

« Chi sei tu? — gli disse Kenrik, atteggiandosi alla maestà di giudice. »

« Mi chiamo Warton, e sono un servo del conte di Lieben. »

« Che rechi? »

« Questa lettera. »

« Da chi l'avesti? »

(Continua)

APPENDICE 21

IL CASTELLO DI MAXTER

ROMANZO DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

« Pensate dunque, William, che Kenrik abbia a rivelarci cose di molta importanza, poichè si è deciso a presiedere la nostra riunione? »

« Io credo che l'amico Kenrik parlerà, e questo per me è sufficiente. La parola di Kenrik è un grande conforto a noi che nessuna gioia consola, e quando egli ci dice ciò che potremmo essere se lo vorremmo davvero, dimentico perfino le mie sofferenze, questi cenci che mi avvolgono, e non maledico più il giorno della mia nascita. »

Mentre William così parlava, un immenso grido si elevò in mezzo alla folla, i berretti sventolarono in segno di saluto, e il nome di Kenrik echeggiò su tutte le labbra.

Innanzi di presentare quest'uomo, che le parole di William hanno designato come l'idolo di coloro che trovavansi raccolti nella *Caverna*, è necessaria una spiegazione.

Fra le tante associazioni segrete sorte in odio al dispotismo dell'oligarchia britannica, la più terribile, e quella che per un istante impaurì perfino il Governo, imperciocchè minacciava di prendere proporzioni vastissime, fu quella

chiamata della *Vendetta*. I suoi adepti denominavansi *Vendicatori*, ed il loro dogma era la riabilitazione dei diseredati.

È facile comprendere come in Londra, dove lo stizzo più insolente rasenta la più desolata miseria, i neofiti di questa chiesa della *Vendetta* dovessero essere numerosi e quali teorie svolgessero nei loro conciliaboli. I *Vendicatori* avevano molti luoghi di riunione come altrettante loggie massoniche: ma dove convenivano i più riottosi, per servirci della frase sacramentale degli uomini dell'ordine, si era nella *Caverna*.

Qui tuonava la voce di Kenrik, l'uomo che gli affiliati amavano sopra tutti, l'uomo che poteva considerarsi come il gran giudice, che denunziando ai milioni di paria l'esistenza di una colpa sociale nella miseria a cui erano condannati, esigeva, un terribile giuramento, quello di punire la colpa. Nella sua bandiera stavano scritte le terribili parole di Mosè: *occhio per occhio, dente per dente*. Lord Warnel, mentre attendevasi quell'uomo il cui nome veniva pronunziato con tanto rispetto, aveva preso posto vicino ad un giovane operaio, il quale fissandolo con ostinazione, sembrava cercare di ricordare una somiglianza.

Ad un tratto, volgendosi ad un vecchio, che fumando una grossa pipa e sorvegliando un bicchiere di *porter*, pareva assorto in gravi pensieri:

« Che ti pare di costui? — gli disse sommessamente, ma non a voce tanto bassa che Edgaro non lo udisse. »

« È un uomo, è un operaio! — ripose il vecchio Rabbon, limitandosi a sbirciare di soppiatto lord Warnel. »

« Va là che facesti una bella scoperta! — disse l'interrogatore. — A me invece sembra che quelle sue mani

non sieno incallite dalla fatica, e poi non vedi che aria da signore! »

« Follie! — soggiunse Rabbon — la *Caverna dei Vendicatori* è troppo ben custodita per poter sopporre che un im prudente sappia penetrarvi. Tu, mio Thomas, sai bene che questa notte Cardek è di guardia, e a lui nulla sfugge. E chi vorresti che si perigliasse fra noi dei tuoi signori che sogni e impre e vedi dovunque? Sarebbero sicuri di uscirne vivi? E il nostro giuramento di vendetta? »

Nelle parole freddamente crudeli di quest'uomo eravi una espressione terribile.

Edgaro aveva tutto udito, ma era rimasto indifferente; solo pose le mani sotto la giubba per accertarsi di non essere uscito disarmato.

Egli aveva le sue pistole.

« È da un pezzo che si predica questa vendetta — riprese a dire Thomas ma non matura mai, e non veggo a che cosa possano addurci queste nostre riunioni, se non devono avere per scopo che di udire le parole di Kenrik le quali, certo, sono giuste e sante, ma non sono altro che parole. »

« Kenrik, Kenrik, ecco Kenrik! — si udì gridare da ogni parte. »

E infatti Kenrik avanzava verso il seggio presidenziale mentre, ritirandosi per facilitargli il passo, tutti lo salutavano con robuste strette di mano.

Brutto di volto come Esopo, Kenrik non era sbilenco come Marat.

Anzi la sua persona poteva dare una lontana idea dell'Ercole Farnese, tanta era la sua altezza e la robustezza che rilevavasi da una nervatura d'acciaio.

L'espressione del suo volto era franca ed aperta, occhio fiammeggiante, sanguigno.

che ha salda e sincera convinzione, a che sa arditamente propugnare. Se un bel dì il ponte sarà compiuto, certo essi si troveranno fra i primi a passarlo, ma per arrivare ai posti migliori.

Chi può transigere colla propria coscienza, chi può vantarsi di giurare per burla, chi per esprimere il proprio pensiero ha bisogno di mezze frasi, velate, lambiccate e contorte, non sarà mai in grado di servire nobilmente il proprio paese. Niuno può mai prevedere quale influenza possa avere su l'animo di uno di costoro una stretta di mano del Principe o un invito a pranzo alla Reggia.

Collegio di Conegliano

Comm. Ruggiero Bonghi

Il comm. Bonghi ha indirizzato la seguente lettera agli elettori di Conegliano:

Poichè dopo avermi dato con tanta spontaneità il vostro suffragio nella prima elezione, voi, coi quali io sono già stretto da un vincolo di profonda e perenne gratitudine, m'avete prescelto di nuovo a candidato della parte liberale e moderata, io non mi arretrò, persuaso che una rinnovata testimonianza di fiducia per parte vostra mi riescirà di grandissimo onore e conforto.

In una vita, così turbata da vicende come è stata la mia, e tutta intesa sino da' primissimi anni al bene d'Italia, io mi sono dovuto formare criteri di condotta molto semplice a fine di non smarrire la via. Ed uno de' criteri è questo, che un ufficio come quello di deputato, allora che vi venga commesso dalla fiducia schietta e pensata dei vostri concittadini, non è lecito rifiutarlo.

Quando, già rassegnato a restar fuori della vita parlamentare, mi sentii, senza che io me l'aspettassi, richiamato da voi a rientrarvi, accettai subito: e quantunque non occorresse, detti la dimissione di professore, prima che nella Camera si discutesse la convalidazione della mia elezione. Voi sapete che non bastò: l'elezione fu annullata da una maggioranza di soli sei voti.

Ora, la mia dimissione, accettata dal Ministro, è firmata dal RE. Così ho abbandonata un'occupazione carissima. Adesso mi rimangono soltanto, e mi basteranno, i miei studi, il mio lavoro e la stima e l'affetto vostro.

Voi non m'avete chiesto chi io fossi, e che cosa pensassi innanzi di eleggermi la prima volta. Vi farei torto a venirvelo a dire ora. Di fatti, a un Collegio così colto com'è il vostro, non può essere ignota una vita tutta spesa nello studio delle discipline morali e storiche e nella cura delle cose pubbliche.

Un sentimento mi ha messo, sin dal giorno che il naturale impeto dell'animo giovanile m'ha cacciato dai silenzi tranquilli delle mura domestiche nella rumorosa lizza della lotta politica; un innato amore alla libertà vera, al vero progresso. Si la libertà l'amo d'amore antichissimo, non però la mia sola, ma quella di tutti; e il progresso, non invocato a pompa, o a coverchio d'ambiziosi disegni e di vantaggi privati, ma vero, comune, vivace, ordinato, continuo, m'è parso sempre l'essenza stessa della libertà e della civiltà, perchè nelle cose umane fermarsi è perire.

Voglio una patria prospera e ricca, in cui ciascuna regione dia e raccolga di sé il maggior frutto; una patria intellettualmente e moralmente elevata, non soltanto a pari delle nazioni straniere, ma rispondente agli ideali che la parte più eletta della cittadinanza è adatta a formarsi nel suo spirito; e intendo, elettori, e procuro d'intendere ogni giorno più, quanto e perchè, rispetto a scuole, a strade, a distribuzione d'imposte, a vivacità di commerci, e a troppe altre parti della nostra condizione sociale, ne siamo lontani tuttora.

Nessuna verità m'è parsa mai troppo difficile a dire o troppo pericolosa a difendere, ed un solo sacrificio non ho fatto e non sono disposto a fare — un sacrificio che pur sembra lievissimo a tanti — quello di pensare degli uomini e delle cose altrimenti di ciò che l'esperienza e la storia insegnano, o il dirne altro da quello che penso. Non ho mai cangiato di opinione politica, e al pensiero del conte di Cavour che ci ha davvero redenti, sono rimasto fedele. La Monarchia m'è parsa sin da principio l'unico perno del nostro risorgimento nazionale; e ne per varietà di fortuna o per dispetto d'animo o per bollori di fantasia giovanile o per fumo di passioni l'ho mai sconosciuta, rinnegata o maledetta. La Chiesa l'ho reputata sempre e la reputo un tutelare principi-

pio d'ordine morale e di sicurezza sociale, e tra gli arbitrii mi paiono i più dannosi quelli che sono — vanamente, del resto — esercitati a reprimere il sentimento religioso di un popolo. Ed in fine, eletto deputato, so bene, che due saranno i doveri miei: rappresentare l'Italia e dirigere il Governo nella via che sono andato tracciando; e poi, avere piena ed intera e minuta cognizione dei bisogni e dei desiderii della regione e del Collegio, onde s'è ricevuto il mandato, e fare quanto è in sé, perchè sieno, nella misura del possibile, soddisfatti.

Queste parole, Elettori, non sono un programma di candidato, sono una conversazione tra amici. Io non aspetto da esse, nè da altre che vi potessi scrivere, la mia elezione: bensì dall'animo vostro, e dal rispetto che voi sentite per voi medesimi, dalla fermezza delle vostre opinioni, e dalla costanza dei vostri sentimenti.

Roma 7 febbraio 1877.

AGLI ELETTORI DI CONEGLIANO POI FU DA QUEL COMITATO COSTITUZIONALE DIRITTO IL SEGUENTE APPELLO:

Elettori di Conegliano
Il Parlamento abbandonando la sua pratica, costante giurisprudenza, con superiorità di solo sei voti, dichiarò nulla la recente elezione del comm. Ruggiero Bonghi, che sebbene non ne fosse d'uopo, avea già prima dato rinuncia al posto di Professore.

Egli è dunque forza che si ritorni all'urna, e il Comitato, ch'ebbe il conforto della vostra fiducia, sente obbligo di continuare la sua cooperazione, affinché la *sovrana volontà del Collegio* solennemente riaffermandosi, ottenga novello e anzi più splendido trionfo.

Elettori, nessun altro verdetto, nell'ultima lotta elettorale fu salutato di applausi e di onori quanto il vostro e ispirato, come fu a indipendenza, a severo patriottismo, ad alti concetti, riuscì un importante atto politico nell'interesse e decoro d'Italia.

E da tutte le parti d'Italia si pensa e si guarda ora a Voi, dalla fermezza dei vostri propositi aspettando riparatrice giustizia, imperciocchè l'esclusione di Ruggiero Bonghi, di questa gloria nazionale dall'Aule legislative, segnerebbe una pagina nefasta nella storia del nostro risorgimento.

Elettori, salvate l'onore, salvate il rispetto del Collegio rifiutando da ogni debolezza, da ogni discordia, e dimentichi d'un sacrificio che vuole gratitudine, proclamate un'altra volta l'illustre nome di

RUGGERO BONGHI

Conegliano 22 febbraio 1877.

Per il Comitato Costituzionale

Il Presidente

P. FABRIS.

COMUNICATO UFFICIALE

I giornali di Costantinopoli pubblicano il comunicato seguente, relativo alla destituzione di Midhat pascià:

« Come risulta dall'hatt imperiale promulgato in occasione del cambiamento del gran visir, S. M. il sultano, volendo assicurare la prosperità dei suoi popoli in modo sicuro e conforme alle esigenze dell'epoca proclamata di sua piena iniziativa la Costituzione che garantisce a tutti i suoi sudditi una perfetta uguaglianza e sostituisce il regime parlamentare al regime assoluto.

« L'adozione di questo regime crea per l'impero una nuova era i cui benefici ed i felici risultati non possono essere ottenuti che a condizione che tutti i funzionari grandi e piccoli, e tutti i sudditi consacrino i loro sforzi a rispettare la Carta ed a conformarsi alle sue disposizioni. Questo è un dovere sacro per tutti.

« Ciò malgrado, l'ex-gran visir Midhat pascià inclinava verso una via affatto contraria allo spirito della Costituzione.

« Mentre che il sultano, rinunciando ai suoi diritti sovrani, aboliva il regime assoluto, sono avvenuti certi atti che indicano che questo potere assoluto, abolito dal sultano, sarebbe esercitato da altre mani. Approfitando di questa condizione, taluni individui, dalla testa leggiera, formarono progetti malevoli contro le prerogative del sultano e la tranquillità pubblica, progetti che si realizzavano mediante raggi segreti ed anche atti. Benchè Midhat pascià avesse dovuto, per la sua posizione, adottare dei provvedimenti per impedire il male, al contrario egli lo trascurò e chiuse gli occhi, di modo che il regime assoluto era esercitato sotto un'altra forma.

« Per questi motivi fu necessario, in conformità all'art. 113 della Costituzione di allontanarlo dall'impero.

« Questa decisione essendo stata

adottata dal sovrano allo scopo speciale e determinato di serbare illusi i propri diritti, come pure lo spirito e la lettera della Costituzione, il governo si affrettò di annunciare al pubblico la verità su questo avvenimento onde istruirlo e metterlo così in guardia contro ogni falsa interpretazione. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — Il Congresso notarile prosegue assennatamente ed efficacemente le proprie adunanze in Campidoglio.

La prima seduta è stata spesa in operazioni preliminari cioè nell'approvazione del regolamento del congresso e nella costituzione del seggio definitivo.

È stato adottato il regolamento che servì nel 1871 pel congresso notarile di Napoli salva una radicale modificazione proposta dal notaio Michelozzi ed approvata dopo lunga discussione con voto unanime del congresso, diretta a sostituire per speditezza nei lavori della conferenza al sistema degli uffici e sezioni una sola commissione di 14 membri alla quale devono essere rinviata senza discussione le proposte individuali prese in considerazione dal congresso.

TORINO, 23. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*:

Il municipio di Mondovì desideroso di avere nel suo cimitero la salma dell'illustre suo figlio il generale Durando, chiese che questa venisse trasportata colà dal nostro Campo Santo e il municipio torinese volentoso acconsentì alla giusta domanda. Il trasporto avrà luogo lunedì 26 corrente alle ore 7 1/2 antimeridiane.

Interverranno ad accompagnare la salma dal cimitero alla stazione della ferrovia un picchetto di truppa di fanteria e un altro di cavalleria, e saranno presenti alla funzione dell'esumazione il prefetto di Torino, una deputazione del municipio di Mondovì e un'altra di quello di Torino.

GENOVA, 22. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Dobbiamo alla gentilezza del Direttore dei nostri telegrammi l'aver potuto fare una visita alla sezione femminile, nuovamente istituita presso l'Ufficio centrale della nostra città.

« È un locale pulito, areato e quasi diremmo elegante e posto completamente fuori dal contatto col pubblico e cogli impiegati d'altro sesso. Le giovani ammesse a questo servizio sono attualmente in numero di dodici e dipendono da una direttrice e sotto direttrice — Esse restano in ufficio sette ore per ciascheduna ed hanno quindi tutto il tempo di curare le loro faccende domestiche. Per ora non hanno una posizione stabile, ma vengono dall'Amministrazione considerate come diurniste e retribuite in ragione di 90 lire al mese.

« 23. — Gli studi pel nuovo Ospedale che la duchessa di Galliera intende di far costruire in Carignano continuano attivamente.

L'ing. prof. Cesare Parodi ha già visitato i nosocomii di Parigi, e visiterà prossimamente quelli di Londra, Dresda, Berlino, onde prender notizia di tutti i più recenti trovati, per valersene nella nuova costruzione ed assicurare così le buone condizioni igieniche e la facilità del servizio nello Stabilimento.

La somma destinata dalla duchessa al primo impianto, è di sei milioni oltre il valore dell'area.

L'Ospedale conterrà trecento letti, divisi in diverse corsie areate da più parti. La fronte del fabbricato sarà imponente e ricca; misurerà una estensione uguale a quella della via di Roma. Così la munifica benefattrice arricchirà non solo Genova di un nuovo ed importante Stabilimento di beneficenza, ma ancora di un'opera d'arte che farà onore all'epoca nostra. Così la *Gazzetta di Genova*.

ANCONA, 23. — Ieri, nella notte e sino alla mattina ci godemmo un temporale di cui non si ricorda l'eguale nella presente stagione.

Lampi continui e vivissimi, tuoni clamorosi, collo spesso saettare, cielo color giallognolo, mare agitato pioggia a catinelle, neve e grandine a vicenda. Cadde fulmini in vicinanza del porto, e sulle campagne. Il temporale incominciò verso le due ant. si prolungò fino alle 8.30!! Fu un vero temporale estivo, e forse in relazione alla stagione così incostante e temperata.

ORISTANO, (Sardegna) 19. — Sua A. R. il duca di Genova appena giunse in questa città fu invitato dalla Giunta municipale ad una colazione che fu apprestata alla Grande Torre presso la spiaggia, e pel giorno seguente fu invitato ad un altro assolvere nei boschetti di agrumi di Milis.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 22. — L'*Egalité* e il *Peuple* di Marsiglia dicono che gli operai senza lavoro si propongono di far una dimostrazione innanzi alla prefettura.

Il *Petit Marseillais* spera che gli operai rinunzieranno ad una dimostrazione inutile.

La *France* raccomanda caldamente agli elettori di Valchiusa la candidatura repubblicana del signor St. Martin, rimasto solo contro il candidato legitimista signor du Demaine, dopo il ritiro del signor Raspail.

Il *Pays* ha un violento articolo contro il governo perchè ha dato facoltà al famoso padre Giacinto di tenere conferenze al *Théâtre Italien*. In questa autorizzazione data dal governo vede uno sfregio fatto al sentimento religioso dei francesi, una protezione, una « complicità » del governo con questo « frate rinnegato, con questo Giuda che ha tradito e che viene in questa stessa città di Parigi a proclamare l'apostasia vergognosa e il ripudio insolente delle idee, dei principii, dei dogmi che aveva predicato. »

I giornali francesi pubblicano la relazione del signor Alberto Grevy sopra il progetto di legge che restituisce immediatamente ai Giuristi la competenza nel giudicare i reati di stampa.

Il *Journal des Débats* parlando dei lavori della Commissione di legge sulla stampa dice:

« Perchè la Commissione non studia la questione se convenga deferire i delitti di stampa ad un jury speciale? La proposta venne fatta più volte, ma non fu mai sperimentata, questa forse sarebbe la sola innovazione originale che si possa introdurre adesso nella legislazione della stampa. »

AUSTRIA-UNGHERIA, 21. — La *Neue Freie Presse*, posto il caso che la lettera di Midhat pascià in data del 4 diretta al Sultano sia vera, dice che il gran visir, preso da un eccesso di collera dimenticò che scriveva al suo sovrano; e domanda: « Qual monarca europeo prenderebbe in pace una lettera simile? » e molto meno un Sultano che è capo politico e religioso del suo impero, che si sente ripetere, non una, ma cento volte al giorno che la sua volontà è legge, e che il suo potere gli viene da Dio. Come non deve egli essere stato afflitto ed offeso dalla sincerità del gran visir, dal linguaggio crudo col quale questi ha chiesto la sua dimissione?

La *Deutsche Zeitung* dice che lascia da parte per un momento la questione del pareggio coll'Ungheria, perchè crede sia doveroso il richiamare l'attenzione del governo e della Camera dei deputati sullo stato deplorabile dell'industria nell'impero, ed osserva che mentre tutti i parlamenti e tutti i governi d'Europa s'occupano del riordinamento delle leggi e delle imposte per migliorare le loro condizioni interne, l'Austria sola si consuma in vane lotte e trascura i doveri verso il popolo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 febbraio contiene:

Regio decreto 31 gennaio, che erige in corpo morale l'Opera pia istituita nel comune Resina del fu sacerdote Raffaele Scognamiglio.

Regio decreto 21 gennaio, che investe le doti annue conferite dall'ospedale di Siena a ragazze del comune di Torrita (Siena) ad eccezione di tre doti maggiori a favore dell'ospedale di quel comune costituito in corpo morale.

Regio decreto 18 gennaio, che autorizza il Comitato esecutivo per la bonificazione delle valli grandi veronesi ed astigliesi a contrarre un prestito di L. 650.000.

Disposizioni nel personale giudiziario.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento del cavo sotmarino fra Nagasaki (Giappone) e Sanghai (China) e l'interruzione di quella fra Hong Kong (China) e Saigon (Cina).

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Conferenze. — Domani sera alle ore otto e mezzo, avrà luogo, nella Sala sopra la *Gran Guardia* in Piazza Unità d'Italia la 6ª Conferenza a beneficio del Giardino d'Infanzia. Sarà data dal prof. Ferdinando Coletti, il quale tratterà *Dei vermi*.

I biglietti d'ingresso, al prezzo di una lira, si possono acquistare presso la Libreria Drucker e Tedeschi (alla Università), e domani sera anche all'entrata della Sala delle conferenze.

Assegno. — A schiarimento della notizia da noi riferita l'altro ieri di un importo di lire 500 assegnato dal Ministro d'Istruzione Pubblica al professore della nostra Università cav. Filippuzzi, dichiariamo che quella somma non gli fu data a titolo d'incoraggiamento, ma per la direzione negli esercizi pratici degli allievi di farmacia, per la quale ebbe pure nell'anno scorso lire ottocento.

Beneficenza. — Il signor comm. conte Francesco De Lazara, anche se dimorante in lontana città per motivi di salute, ricorda spesso i nostri poveri facendo soventi elargizioni a questa Congregazione di Carità della quale Egli è benemerito Presidente. Nelle tre stagioni di autunno, carnevale e quaresima cedette la chiave del suo palco in teatro Concordi, ed oggi, giorno in cui viene qui trasportato il cadavere dell'amata sua figlia contessa Maria, Egli ha inviate lire cinquemila.

Possano codesti atti di beneficenza lenire l'amarezza dell'animo all'egregio benefattore! Ciò è quanto gli augura la Congregazione di Carità.

Nozze. — Riceviamo la gradita partecipazione delle auspicate nozze avvenute il giorno 23 corr. in Ferrara del nostro carissimo amico e concittadino avv. Marco Donati colla gentile signorina Amalia Vitali Norsa.

Si abbiano gli sposi le nostre più sincere felicitazioni.

Edificia. — Ci scrivono:

Alle Maddalene la mura del cimitero israelitico mostra una tendenza non poco allarmante per chi volge i passi verso i paraggi di Borgo Zodio. Avviso a chi tocca.

Teatro Concordi. — Ieri sera il *Suicidio*. — Un mirallegro alla signora Marchi con tanto di cuore. Ella seppa interpretare da artista provetta il carattere stupendo di Adele Camporeggio, ed il pubblico l'ha chiamata meritamente più volte agli onori del prosenio. Nel secondo atto, all'annuncio della morte del suo Uberto, trovò un grido d'angoscia straziante, vera, da mettere i brividi. Brunetti sostiene convenientemente la parte d'Uberto. Bene Mancinelli, la signorina Moriconi e Strini. Gli altri banino.

Adesso si può dire che la Compagnia Pezzana promette di farsi buona, ed ogni sera più s'avrà modo di giudicarla favorevolmente. Intanto per me dico, che chi non ha ancora sentita la Marchi, può farsi coraggio, ch'essa sola vale un teatro pieno dalla piccionia alle sedie d'orchestra.

Mi è venuta tra mano *La Venezia* del 19 corr. Questo giornale, in una sua corrispondenza da Padova, ha voluto lanciare una fierissima invettiva contro Moro-Lin « per non aver egli annunciato in tempo la mancanza della sua signora all'ultima recita della stagione, *I recini da festa*, e perchè doveva astenersi dall'alzare in tale occasione la tariffa dei palchi e degli scanni. » Il corrispondente della *Venezia* qualifica l'operato di Moro-Lin nientemeno che un *tratto ignobile*, aggiungendo che la gratitudine da noi si dimostra non coll'avidità e colla scortesia.

Io davvero non mi sono accorto di questo gran peccato commesso dal Capocomico della Compagnia Goldoniana, e quel che più monta, non l'ha avvertito nemmeno quello scelto e numerosissimo pubblico che assisteva con me all'ultima recita dei *Recini da festa*.

E poi chi ha giudicato tanto severamente la mancanza improvvisa della Moro-Lin, sa egli se fosse stato possibile annunziarla a tempo? Non potrebbe darsi il caso, come diffatti avvenne, che la signora Marianna abbia patito un'improvvisa recrudescenza del suo male proprio la sera in cui doveva presentarsi nuovamente sulla scena. Si avrebbe forse voluto che Moro-Lin chiudesse per l'ultima recita la porta in faccia ai Padovani, dopo aver promesso da giorni la terza replica dei *Recini da festa*? Se si fosse un po' informato il corrispondente della *Venezia*, avrebbe saputo che per quella rappresentazione e scanni e palchi erano stati impegnati molto tempo prima, che moltissimi non avevano avuto l'occasione di sentire il grazioso lavoro del Selvatico, e che piuttosto di lasciar quei moltissimi a bocca asciutta, era meglio ripiegare, come fu fatto, colla Zanon Paladini. Dar così dell'indelicato, dello scortese al Moro-Lin, senza conoscere come stieno realmente le cose, parmi sia un pochino troppo e dimostrare di

non possedere a dovizia quel savoir faire cavalleresco di cui si vuole provare negli altri la mancanza.

Del resto viva pur tranquillo il corrispondente della *Venezia*, Padova ha saputo apprezzare come si meritava la compagnia Goldoniana, e per quanto si voglia buttar là una minaccia per l'avvenire, scommetterei che se Moro-Lin ritornasse domani tra noi, sarebbe accolto a braccia aperte, ed i Padovani, dimenticando da magnanimi quel famoso *tratto ignobile*, sognato dal corrispondente sullodato, si accalcherebbero ancora tra le mura del Teatro Garibaldi.

ITALO

OGGETTI TROVATI E DEPOSITATI ALLA DIV. VI MUNICIPALE:

Per la prima volta
Un velo nero.
Un biglietto del monte di pietà.
Una busta da portasiagari.
Una chiave.

Per la seconda volta
Un porta-monete contenente un crocifisso e pochi centesimi.
Un porta-monete senza denaro.
Un biglietto del monte.

Funebre. — Il ricevimento alla stazione della salma della compianta contessa Maria De Lazara, fu solenne.

V'intervennero il comm. Piccoli, la Congregazione di Carità, moltissime altre persone ragguardevoli, e gran folla di gente.

Intervennero pure la banda cittadina.

Il feretro venne deposto sopra un carro tirato a quattro cavalli. Lo seguivano moltissime livree colle torcie delle primarie famiglie cittadine, non che più di quaranta carrozze.

Il corteo si diresse per la strada di circonvallazione al Cimitero.

Male improvviso. — Ieri, alle quattro pom. in Via S. Fermo, successe un triste caso. Il cocchiere di un *braugham*, di proprietà Fai, colto da male improvviso, precipitò dal cassetto, e nella caduta si ruppe la testa. Il cavallo imparauro si diede a corsa precipitosa, ma fu poi fermato senza ulteriori pericoli.

Il povero cocchiere è in istato grave.

Scoppio di una vena. — Ieri una povera donna, mentre camminava, si è sentita improvvisamente quasi svenire: le si era scoppiata una vena in una gamba.

La donna fu raccolta piena di spavento, e prontamente curata.

Ferrovie. — Leggesi nel *Fanfulla*, 23:

Sono presso al termine le trattative fra il ministero ed un gruppo di banchieri, a capo dei quali è il Balduino, per l'esercizio delle ferrovie meridionali.

Si dice siano state riprese le trattative col banchiere Erlanger per la ferrovia Eboli Reggio. L'Erlanger aveva presentato al passato ministero una proposta di concessione, che non fu creduta accettabile.

Crediti inaspettati. — Leggiamo nel *Pungolo* di Milano del 23:

Il signor Emilio De Magistris, procuratore della Ditta Fasola e Bossi, commercianti di vino, ha ricevuto ufficiale avviso della morte di suo fratello Carlo, avvenuta a Buenos Ayres, ove dimorava da oltre trenta anni, e dove s'era fatto una bella fortuna come ingegnere-meccanico. Il Carlo De Magistris, nominò ad erede di una metà del suo lauto patrimonio il fratello, al quale da otto o dieci anni aveva mai scritto. L'altra metà volle che fosse distribuita in parti eguali ad una sorella ed ai nipoti, uno dei quali viveva con lui. Dicesi che il patrimonio del Carlo De Magistris raggiunga la rispettabile cifra di un buon milione.

Abbandono. — Il *Figaro* racconta che la Patti, marchesa Caux, abbandonato suo marito, fuggì da Pietroburgo col tenore Nicolini; un processo è stato principiato.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 21.

NASCITE

Maschi n. 4 — Femmine n. 0

MORTI

Lazzaro Fozzo Ma ia fu Vito d'anni 57

casalinga, vedova.

Benedetto Daveri Maria fu Giuseppe di

anni 62 e mesi 9, casalinga, coniugata

Scar n Baretto Giuseppe fu Mirzo, di

anni 39, trattavendola, coniugata.

Zea etto Giacomo fu Giannaria, di

anni 70, bavaio, vedova.

Tutti di Padova.

STABILIMENTO PEDROCCHI

Vedi Avviso in quarta pagina

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova
25 febbraio
A mezzogiorno vero di Padova
Tempe med. di Padova ore 12 m. 13 s. 15.2
Tempo med. di Roma ore 12 m. 15 s. 43.3

Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

(23 febbraio)	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	748.9	748.6	751.4
Termom. centigr.	+3.4	+8.4	+8.0
Ten. del vep. acqua	3.17	2.46	3.32
Umidità relativa	53	30	51
Dir. e for. del vento	N 2 N	E 1	E 1
Stato del cielo	quasi quasi	quasi	quasi
	ser. nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzogiorno del 23 al mezzogiorno del 24
Temperatura massima = + 8.5
" minima = + 1.6

ULTIME NOTIZIE

Mandano da Roma al Risorgimento di Torino:
« Nei circoli politici si commentano vivamente le risoluzioni prese mercoledì sera nella seduta della maggioranza.
Alcune frazioni di sinistra non sanno sopportare in pace la volontà assoluta del presidente del Consiglio di riservarsi la presidenza dell'intero partito. Vi si accioceranno per ora, ma scoppiará tanto più spiccata la rottura quando saranno cresciuti ancora i malumori già fortemente designati fra le tre sinistre, le quali sono ai cenni degli onorevoli Crispi, Nicotera e Bertani. »

« Si si assicura essere già pronti due decreti, col primo dei quali è istituito un ministero del tesoro; col secondo è nominato ministro del tesoro l'onor. Seismit-Doda, oggi segretario generale delle finanze. (Fanfulla) »

Siamo assicurati che con decreto Reale 22 corrente, sulla proposta del ministro della guerra, il generale Ricotti fu collocato nella posizione di disponibilità.
Il generale Ricotti quando cessò di far parte del gabinetto, fu messo nella posizione di generale a disposizione del ministero; solo dopo sue nuove istanze egli fu trasferito nella posizione di disponibilità. (Opinione) »

La libertà della stampa

Lettere che riceviamo da Milano e da Roma confermano la spiacevolissima impressione fatta presso tutti gli onesti, a qualunque partito appartengano, dalla notizia dell'atto arbitrario commesso contro la redazione del Pungolo.
Gli stessi giornali progressisti, s'intende bene quelli che godono di qualche considerazione, censurano aspramente la condotta dell'autorità giudiziaria. Gli altri di minor conto fanno gesuitiche riserve, ma di essi nessuno si occupa: come sono stati fino adesso i farisei della libertà ora diventano i ciechi strumenti del despotismo: formano la clique che applaude agli atti più brutali di chi comanda.
Il Diritto assicura che la perquisizione negli uffici del Pungolo non venne ordinata dall'Autorità politica, ma dal giudice istruttore di Macerata. Il ministero n'è irresponsabile. Il Diritto però deplora il fatto come un eccesso del potere del giudice, che erroneamente interpretò le disposizioni delle leggi penali, offendendo la libertà della stampa. Mancini, rispondendo a Fano e Comin, farà ampie dichiarazioni, le quali rassicureranno circa la libertà della stampa.
A queste considerazioni soggiunge il Pungolo:
« L'articolo è assai esplicito e desideriamo che egualmente esplicito sieno le dichiarazioni che il ministro farà oggi alla Camera — ed esplicito il biasimo per quei magistrati che commettono tali eccessi di potere e mostrano d'ignorare quella legge fondamentale di cui devono essere custodi. »
Ora che si conoscono le dichiarazioni fatte ieri alla Camera dal ministro, non crediamo che il Pungolo possa esserne soddisfatto, come non lo farono gli interpellanti Fano e Comin.
La risposta di Mancini fu degna del ministro di un gabinetto pel quale ipocrisia e violenza sembrano regole di governo.

Col pretesto accampato dal ministro, vecchio liberale (?), s'intende, di ricercare l'autore di un reato comune, ogni tutela della libertà di stampa garantita dalla legge sarebbe illusoria.
Noi domandiamo ad ogni sincero liberale, non agli spregevoli Tartuffi del liberalismo:
« Che cosa sarebbe avvenuto a quest'ora se prima del 18 marzo, sotto il ministero dei moderati, si fosse osato, non diremo tanto, ma la minima parte delle violazioni che i cosiddetti progressisti hanno perpetrato da quel giorno contro tutte le libertà? »

« Che cosa sarebbe avvenuto a quest'ora se prima del 18 marzo, sotto il ministero dei moderati, si fosse osato, non diremo tanto, ma la minima parte delle violazioni che i cosiddetti progressisti hanno perpetrato da quel giorno contro tutte le libertà? »

Parlamento Italiano XIII Legislatura

SENATO DEL REGNO
Tornata del 24 febbraio

Approvati a scrutinio segreto il progetto relativo all'introduzione in transito di uve, viticci etc. Il presidente fa delle commemorazioni funebri dei senatori Canestri, Amari Michele, Gori, De Notaris, Brignone, Sant'Elia, e Imbriani.
Continuasi la discussione del progetto sui conflitti di attribuzioni.
De Cesare parla contro il progetto, e proporrà degli emendamenti perché mantengasi intatta la competenza del Consiglio di Stato.
Errante espone le ragioni per cui darà voto contrario al progetto.
La continuazione a lunedì.

CAMERA DEI DEPUTATI
Presidente Crispi.

Seduta del 24 febbraio.
Convalidasi l'elezione stata contestata dal collegio di Caiazza.

Fano e Comin svolgono successivamente le loro interrogazioni al ministro guardasigilli, intorno alla perquisizione eseguitasi per ordinanza dell'autorità giudiziaria nell'ufficio del Pungolo di Milano. Essi domandano come possa legittimarsi questa violazione della legge sulla stampa, a loro avviso stata commessa, e come il ministro intenda dare soddisfazione ai diritti che vennero offesi.
Mancini dice che col fatto accennato la legge sulla libertà di stampa non ha relazione alcuna: che trattasi invece di un reato comune e delle sue conseguenze. Esso si riferisce ai disordini accaduti a Macerata, in occasione delle ultime elezioni, nello istruire il processo sui quali, e ricercarne gli autori e promotori, il giudice ravvisò necessario di conoscere il nome dello scrittore di una corrispondenza, pubblicata nel Pungolo, che ritenuti abbia avuto un'influenza nei disordini avvenuti; pel che spiccò l'ordinanza della perquisizione. Egli pertanto non può né deve giustificare o biasimare; riservasi però quando il processo sarà esaurito, di esaminare le circostanze che determinarono la perquisizione, e vedere se sia il caso di compiere speciali istruzioni sopra l'interpretazione della legge.
Comin e Fano opinano ciononostante, che siavi stato abuso di potere da parte del giudice istruttore; perciò non chiamasi soddisfatti della risposta del ministro.

Annunziansi altre interrogazioni di Antonibon ed altri sulle condizioni morali e materiali della magistratura, e degli ufficiali del pubblico ministero, e come intendesi provvedervi; di Sorrentino, intorno alla riforma degli organici delle amministrazioni; di De Renzi e Cavallotti, sopra l'applicazione dell'articolo terzo della legge di ricchezza mobile. Rinviasi ad altra seduta l'interrogazione di Martini, intorno alle sottrazioni di documenti dagli archivi dei ministeri, per lutto domestico del ministro dell'interno.
Votasi per la nomina d'una commissione per la riforma del regolamento della Camera. Riprendesi la discussione della legge sulle incompatibilità parlamentari.
Barazzuoli discorre in sostegno della legge, che, secondo suo avviso, è corrispondente al desiderio e ai bisogni nostri.
Chimiri riconosce pur esso che la legge sarebbe un complemento delle nostre istituzioni, ma, quale viene formulata, non prevede che con mezzi misure inefficaci.
Bertani ammette che questa legge sia un complemento; fa però notare che desiderasi tuttavia la legge sulla riforma elettorale da cui quella deve dipendere, anzi formare con essa un corpo solo.
Mussi Giuseppe relatore respinge anzitutto ogni interpretazione o induzione che dalla legge vogliasi trarre contro la onorabilità ed indipendenza dei funzionari pubblici. Protesta parimente che la commissione

non intende che la legge presenta abbia un senso sospensivo o dilativo della riforma elettorale, e della estensione del suffragio politico. Dimostra per contro che intende renderne necessaria e sollecitarne la presentazione. Combatte pertanto le mozioni dirette a rinviare la legge presente a quando trattarasi di quella. Dice essere meglio respingerla addirittura. Riservasi di chiarire in una prossima seduta le singole disposizioni della medesima, confrontando le proposte del ministero con quelle della commissione.
Annunziansi infine altre interrogazioni di Muratori, sulle condizioni dei Pretori, e sulla diminuzione delle preture; di D'Amico, intorno alle intenzioni del governo circa i voti dei consigli comunale e provinciale di Napoli per una linea di navigazione a vapore, fra la detta città e Buenos Ayres. (Agenzia Stefani.)

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENEZIA	34.	55.	56.	42.	51.
BARI	55.	23.	22.	54.	73.
FIRENZE	23.	68.	49.	1.	82.
MILANO	69.	60.	27.	64.	66.
NAPOLI	10.	7.	58.	76.	48.
PALERMO	74.	24.	9.	72.	76.
ROMA	8.	75.	46.	42.	3.
TORINO	46.	87.	85.	40.	3.

CORRIERE DELLA SERA 25 febbraio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 24 febbraio
L'onor. Crispi ha dimostrato di non avere alcuna voglia di lasciare il seggio presidenziale e ieri a ore 2 precise apriva la tornata della Camera, annunciando che oggi si nominerà la Commissione per la riforma del Regolamento, in surrogazione di quella che si è dimessa.

L'onor. Presidente indirizzò al direttore dell'Opinione una lettera per spiegare, a modo suo, il motivo che lo indusse ad affidare a un vicepresidente la direzione della discussione intorno al progetto di riforma del Regolamento.
La Commissione che verrà nominata oggi non farà alcun lavoro, si può esserne anticipatamente persuasi e la Camera procederà chi sa ancor per quanto tempo col vecchio Regolamento, del quale tutti dicono piagas.

Ieri si continuò la discussione sulle incompatibilità parlamentari. L'onorevole Corbetta, di destra, parlò in favore del progetto di legge, ma lanciò al ministro dell'interno dei frizzi che devono averlo scottato non poco. Gli ricordò la infelice frase che il Nicotera usò nel discorso di Salerno quando qualificò brigantaggio della penna e della parola l'opposizione che gli si fa nell'interesse delle istituzioni e del paese e gli indirizzò altre pungenti allusioni. Contro una parte del progetto di legge fece un discorso notevole l'onor. Bertani, già ministro della pubblica istruzione.

Oggi il guardasigilli risponderà alle interrogazioni degli onor. Fano e Comin sulla perquisizione eseguita negli uffici del Pungolo di Milano e il ministro dell'interno all'interrogazione dell'onor. Martini sulla sottrazione di documenti dagli Archivi dello Stato.
La sorte del progetto di legge sugli abusi dei ministri dei culti è assai dubbia in Senato. Dei cinque Commissari nominati dagli uffici, tre sono contrarii e due favorevoli. La relazione sarà quindi contraria, ma nella discussione pubblica i pareri potrebbero modificarsi, se, per esempio, il guardasigilli potesse su quella legge la questione del portafoglio. I senatori non sono contrarii al progetto per se stesso, ma credono che esso debba far parte del Codice penale. E questa opinione è in coerenza col loro voto di due anni or sono, quando approvarono le disposizioni sugli abusi dei ministri dei culti come articoli del nuovo Codice penale.
Leri sera l'imperatore del Brasile e il principe Umberto intervennero alla conferenza della Società geografica. Il principe fu, come il solito, puntuale e ad ore 8 precise entrava nella sala della Società. L'imperatore forse per sbaglio dell'ora fissata, non intervenne che tre quarti d'ora dopo

che la conferenza era incominciata e l'onor. Adomali aveva già quasi compiuta la sua relazione intorno alla vita e ai viaggi di Besana. La relazione dell'onor. Adomali non fu, per la forma, molto felice. L'onor. Correnti, presidente della Società, parlò delle condizioni di questa, che conta già 2200 soci, e dei preparativi che si fecero per la spedizione in Africa del capitano Martini, che partirà verso l'11 marzo dall'Egitto.
Alla Conferenza assisteva uno scelto pubblico, parecchi senatori, fra i quali notai gli onor. Amari, Jacini, Alessandro Rossi, i deputati Allievi, Visconti-Venosta, Mussi, Bertani G. B., Righi ed altre distinte persone. Vi erano anche alcune gentili signore.
S. M. Brasiliana mostrava di interessarsi molto alle relazioni dell'Adamoli e del Correnti, i quali parlarono anche del Brasile, ricordando il primo la visita che a Rio Janeiro fece il Besana, ed il secondo i doni preziosi di carte e libri che quel governo inviò alla nostra Società geografica.
L'imperatore si scusò col principe Umberto, che gli andò incontro verso la scala, d'esser giunto in ritardo.

Il Congresso notarile continuò ieri le sue calme e tranquille discussioni. Dal Consiglio notarile di Padova furono inviate al Congresso delle proposte concernenti la legge sull'esercizio della professione. Il ministro Mancini assicurò il Congresso che terrà conto delle deliberazioni che esso prenderà.
Mentre lo Standard, il Morning Post, il Daily telegraph ed il Morning Advertiser parlano favorevolmente del discorso tenuto dall'imperatore Guglielmo all'apertura del Reichstag, nei circoli diplomatici si è d'opinione che il discorso non ebbe lo scopo di quietare il mondo politico, e che se confermò ciò che si sapeva che la Germania cioè resterà lontana da qualunque eventuale azione. L'imperatore ripeté quanto disse nel suo ultimo discorso che cioè la Germania non fa versare il sangue dei suoi figli se non per i proprii interessi, e che essa cercherà di mantenere l'accordo fra le potenze amiche; in generale il tenore di quest'ultimo discorso della Corona fu molto meno bellicoso, poichè esso non fa supporre che la possibilità di una guerra turco-serba, ed il mantenimento della pace fra le potenze cristiane. È facile perciò a comprendere per quale motivo questo punto venne accolto da vivissimi applausi dal Reichstag.

TELEGRAMMI

Girgevo, 23.

A Widdin e nei dintorni sono concentrati presentemente 61 battaglioni, 12 squadroni, e 13 batterie di campo, e di questi, 38 battaglioni sono a Widdin, 5 in Lom-Palanka, e 28 in Adliè e Zaicar. Le truppe hanno un bellissimo aspetto, sono armate di fucili Martini, e vestite benissimo; le scarpe soltanto sono in cattivo stato.
Cinque mila uomini sono impiegati ogni giorno per competere le fortificazioni di Widdin. Dirimpetto a Kalafat viene fabbricato un fortino a stella. Una ipotesi presso Adliè venne molto fortificata.
Quaranta barche che si trovano ora a Widdin furono comperate dal governo per adoperarle se vi fosse bisogno per fabbricare un ponte.
Si è qui d'opinione che i turchi occuperanno Kalafat se i russi passeranno il Pruth. Malgrado la disposizione pacifica dei Serbi, gli armamenti continuano alacramente.
Ufficiali russi provenienti da Belgrado parlano di importanti movimenti di truppe. La maggior parte dell'armata della Drina, e parte dell'armata principale serba furono dirette al Timok. Quattro mila volontari marciarono su Radujevat.
Grandi fortificazioni vengono fatte a Berza-Palanka.

Trieste, 22.

Il vapore del Lloyd Vesta proveniente da Costantinopoli giunse questa mattina alle 7.

Lemberg, 23.

I giornali polacchi hanno da Yasey che il generale russo Kantakusin ed il colonnello Temailoff sono arrivati in quella città, e che ispezionano ora le strade ferrate rumene da Unggheny fino a Turn-Sereim.

Krakau, 23.

Lo Czar ha da Vienna che in seguito alla domanda fatta dal governo al club polacco riguardo alla questione della Banca, questo incaricò il deputato Frocholski di rispondere verbalmente al governo, che i Polacchi desiderano in questa questione non solo il bene della Galizia ma quello della Monarchia, e che essi non possono manifestare la loro opinione riguardo alla questione della Banca che durante le trattative nel Reichsrath.

Napoli, 23.

Midhat pascià dichiarò falsa la lettera che si attribuiva a lui diretta al Sultano in data 4 febbraio. La lettera fu inventata dai suoi avversarii per giustificare il suo esilio.

Pera, 21.

Vengono smentite ufficialmente le notizie di cambiamenti negli alti circoli governativi. Due cristiani furono nominati a Muschetar di Vilaiet di Adrianopoli e di Salonichi.

Krakau, 23.

Secondo notizie dalla Polonia russa i reggimenti che sono pronti a marciare verso il Caucaso devono restare indietro per mancanza di mezzi di trasporto. Per lo stesso motivo non poterono essere trasportate le truppe destinate per la Polonia russa e molte armi destinate all'armata del sud.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 24. — Si crede che la Porta e i delegati Serbi si porranno oggi completamente d'accordo. I serbi accettano i punti riguardanti le garanzie, ma quelli relativi agli israeliti e agli agenti diplomatici non figurerebbero nella convenzione. Dieci giorni dopo che la Scupcina ratificherà il trattato di pace, le truppe turche sgombrerebbero dalla Serbia.
I Delegati montenegrini sono attesi venerdì. Gli ordini di continuare di tenersi soltanto sulla difensiva si daranno martedì.

VIENNA, 24. — La riunione dei deputati dei partiti costituzionali approvò la proposta di Herbst. Il partito costituzionale, mentre si riserva la libertà di voto sui progetti relativi al compromesso e allo Statuto della banca, e designando specialmente la questione, della nomina dei vicegovernatori della stessa come questione aperta, dichiara che considera del resto non inaccettabile la formazione del consiglio generale del banco come il governo propone.
LONDRA, 24. — Una lettera di Tschernajeff contraddice l'asserzione di Derby, che l'esercito serbo sia quasi interamente composto di volontari russi; dice che dal principio della guerra fino all'armistizio, tra soldati e ufficiali non furono più di 3000 russi.
ALESSANDRIA, 22. — È arrivato l'avviso italiano Scilla.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 24. — La Gazzetta della Germania del nord pubblica una lettera firmata da 32 deputati del Reichstag colla quale s'invitano i deputati conservatori ad unirsi e a formare una frazione di conservatori tedeschi, poichè le circostanze attuali esigono l'unione di tutti gli elementi conservatori.
Il Monitore dell'Impero constata con riconoscenza che l'Inghilterra spedi una nave da guerra per proteggere i sudditi tedeschi maltrattati a Nicaragua, e sanzionò così nuovamente il principio della solidarietà delle potenze amiche per la protezione dei loro sudditi nei paesi lontani.
LONDRA 24. Il bilancio della guerra consta di 14,538,700 di sterline con diminuzione di 742,900 in confronto dell'anno precedente. L'effettivo dell'esercito inglese è di 191,981 uomini.

BRUXELLES 24. — Il Nord pubblica una corrispondenza da Pietroburgo, la quale dice che Derby nulla otterrà dalla Russia se non adotterà misure di coazione per il caso di un nuovo rifiuto della Porta. L'attitudine dell'Inghilterra potrebbe precipitare la decisione della Russia per uscire da una situazione che non è la pace, né la guerra, ma impone alla Russia i sacrifici della guerra senza alcun compenso.
WASHINGTON, 24. — Si presentò alla Camera un progetto che riduce l'esercito, e prescrive che le truppe non sieno impiegate per appoggiare alcun governo dello stato, o a funzionare finchè non sieno debitamente riconosciute dal congresso.
Il Senato e la Camera in seduta comune, ricevettero comunicazione del voto dell'Oregon dato ad Hayes. I democratici si opposero a questa decisione, ma le Camere la confermarono. Le Camere continuano a ricevere alfabeticamente i voti, e giunsero fino alla Pensilvania: riguardo a questo stato i democratici sostennero un elettore ineleggibile. Le Camere quindi si separarono. Il Senato, in seduta separata, dichiarò che il voto della Pensilvania è valido. La Camera dei rappresentanti si aggiornò a lunedì.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi	23	22
Prestito francese 5 0/0	106 40	106 05
Rendita francese 3 0/0	72 82	72 82
" 5 0/0	—	—
" italiana 5 0/0	71 52	71 45
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie lomb. ven.	162	163
Obbl. ferr. V. E. 1866	234	234
Ferrovie Romane	76	75
Obbligaz.	231	231
Obbligaz. Lombard.	239	239
Azioni regia tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 13	25 13
Cambio sull'Italia	77 8	77 8
Consolidati inglesi	96	96 1/8
Turco	11 97	11 90
Vienna	23	22
Austriache ferrate	237	236 50
Banca nazionale	836	833
Napoleonici d'oro	9 92	9 92
Cambio su Parigi	49 20	49 20
Cambio su Londra	124 15	124 15
Rendita austriaca arg.	67 65	67 55
" in cart.	62 60	62 65
Mobiliare	149	149 25
Lo sterlina	77 80	77 50

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 24. — Rend. it. 77.95 78.05
I 20 franchi 21.74.
MILANO, 23. — Rend. it. 78.00 78.05.
I 20 franchi 21.77.
Sete. Continuano le ricerche dei vari articoli: prezzi correnti. Grani. Mercato fiacco.

LIONE, 22. — Sete. Affari pochissimi: prezzi variabili.

Bart. Moachin, gerente responsabile

AVVISO

Ieri a sera nel teatro Concordi fu smarrito un portamonete contenente diversi viglietti della B. N. da L. 10 ed altri consorziali.
Chi lo avesse trovato e lo portasse alla divisione VI riceverà competente mancia.

MANCIA di L. 5

a chi portasse al banco caffè Pedrocchi una lettera in tedesco senza indirizzo perduta iersera dal Salone al Prato della Valle per Via Servi.

AVVISO

Fu perduto un cane da caccia, mantello bianco a macchie marrone, con musuola e collana. Chi lo trovasse abbia la compiacenza condurlo in Via Servi, casa Zatta, e gli verrà data competente mancia.

AVVISO

GABINETTO MAGNETICO
La Chiaroveggente Sonnambula EUSILIA CAMPANILE continua a ricevere ogni giorno per le sedute magnetiche, dalle 12 alle 6 in Via S. Andrea N. 534. Invitata si porta anche a domicilio.
PREZZI DELLE SEDUTE
Per un consulto complicato . . . L. 5
Per un quarto d'ora 3
Per poche domande 2
A domicilio 10

VII AVVISO

Casale Sebastianò
S. LORENZO
Vedi quarta pagina

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia di Iclio Brunetti e diretta dall'artista Luigi Pezzana, rappresenta: Trionfo d'amore. — Tempi vecchi e tempi nuovi — Ore 8.
TEATRO GARIBOLDI. — Si rappresenta l'opera: Camoens del maestro Musone. — Ore 8.

VII Avviso

VII Avviso

CASALE SUBASTIANO

S. LORENZO

Ha approntati due Corredi da Sposa uno da 700, l'altro da 1000 lire, e sempre ne tiene in fabbricazione confezionati colle migliori biancherie garantite e lavorati come in propria casa.

Avendo in questi giorni rilevato con vantaggio, dalla Fabbrica Vonwiller e Comp. di Vienna, tutto il deposito che questa teneva a Milano e Verona dei suoi Fazzoletti tutto lino colorati per naso detti Foulard, li pose in vendita a prezzi di facilitazione.

Ricevette un nuovo arrivo di Fialle neri, colorati e Spumiglioni acquistati al di sotto dei prezzi attuali, così posti in vendita a buon mercato.

VERE INIEZIONE E CAPSULE

RICORD FAVROT

Queste Capsule posseggono le proprietà tonniche del Catrame riunite all'azione antitubercolare del Coppau. Non disturbano lo stomaco e non provocano né diarree né nausea; queste costituiscono il medicamento per eccellenza nel corso delle malattie contagiose dei due sessi, scoli inveterati o recenti, come catarri della vescica e de' incontinenza d'urina.

Verso la fine del medicamento all'orquando ogni dolore è sparito, l'uso dell'INEZIONE RICORD tonnico ed astringente, è il miglior modo infallibile di consolidare la guarigione o di evitare la ricaduta.

VERO SIROPPINO DEPURATIVO

RICORD FAVROT

Questo Siroppo è indispensabile per guarire completamente le malattie della pelle e per finire di purificare il sangue dopo una cura antisifilitica. Preserva da ogni accidentalità che potesse risultare dalla sifilitica costituzione. — Esigete il sigillo e la firma di FAVROT, unico proprietario delle formule autentiche.

Deposito Generale: Farm. FAVROT, 102, r. Richelieu, a Parigi, ed in tutte le Farmacie.

Malattie SEGRETE CAPSULE DI RAQUIN

Le capsule glutinose di Raquin sono ingerite con gran facilità. — Esse non cagionano nello stomaco alcuna sensazione disagiata, esse non danno luogo a vomito alcuno né ad alcuna eruzione; come succede più o meno dopo l'ingestione delle altre preparazioni di copaha e delle stesse capsule gelatinose. — La loro efficacia non presenta alcuna eccezione. Due dozzette sono sufficienti nella più parte dei casi. (Rapporto dell'Accademia di medicina).

Deposito in tutte le farmacie o presso l'inventore 78, faubourg St-Denis a Parigi, o pure al trovano i Vesicellanti e la Carta d'Albespeyres.

AVVISO

Nell'Agenzia del nobile signore barone FERDINANDO BIANCHI in Mogliano Veneto trovansi vendibile per la corrente primavera quanto segue:

Numero 6 migliaia Barbatelle Viti di due anni, qualità Borgogna nero al prezzo di Lire 4 il centinaio. Numero 10 migliaia dette d'anni uno, qualità suddetta a L. 4 il centinaio. " 50 " di Maglioli, qualità suddetta a L. 6 il mille. " 25 " detti id. Blaufranchisch Limberger a L. 8 il mille. " 50 " detti id. Raboso di Piave a L. 5 il mille.

Le ordinazioni saranno fatte all'Agenzia del suddetto Signore. Il genere sarà posto franco alla Stazione di Mogliano. 2-108

STABILIMENTO PEDROCCII

Grande assortimento DI VINI ITALIANI

DELLE PRIMARIE QUALITÀ

a sostituzione delle qualità estere

ed invecchiamento

DELL'INDUSTRIA NAZIONALE

Si offre il Listino a chi ne farà richiesta ai banchi del Caffè ed Offelleria. 9-78

NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

AL

CODICE CIVILE DEL REGNO

DI LUIGI BELLAVITE

I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato.

III. Alternative.

IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.

Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

Guardarsi dalle Contraffazioni per 27 Anni sperimentati.

Preparati d'Anaterina

del dott. J. G. POPP

i. r. dentista di Corte in Vienna (Austria)

Impiombatura di denti cavi

Non ha vi mezzo più efficace e migliore del

Piombo Odontalgico,

piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente-cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulteriori guasti e dolore.

Acqua Anaterina per la bocca

del dottor Popp

è il migliore specifico per i dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed enfazioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso. Prezzo L. 4 e L. 2 50

Pasta Anaterina per i denti

del dottor Popp

Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alto, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ed impedisce che si guastino, ed a rinforzare le gengive. Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polvere vegetale per i Denti

del dottor Popp

Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontanata dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto. Prezzo L. 1 30.

Pasta Odontalgica

del dottor Popp

per corroborare le gengive e purificare i denti; a

Cent. 90

Deposito si può avere in Padova alle Farmacie Cornello, Roberti e Arrigoni. — Ferrara Navarra — Ceneda Marchetti. — Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti. — Venezia Valeri. — Venezia Böttger, Zampironi, Caviola, Ponci. Agenzia Longega, Profumeria Girardi. — Mirano Roberti. — Rovigo Diego. 1-86

Trovansi vendibile presso i principali Librai la Nuova Scuola perfetta dei Mercanti

Vera Scienza della Contabilità Commerciale del prof. ANTONIO TONZIG

Lire: — Padova, Premiata Tipografia F. Sacchetto, in-8. — Lire 8.

Pubblicazioni della Tipografia Edit. F. SACCHETTO, Padova

LUSSANA PROF. F.

(Biblioteca Medica)

Fisiologia degli Istinti

in-12 - Lire 1.50

L'Educazione degli Istinti

in-12 - Lire 1.50

Fisiologia dei Colori

in-12 - Lire 1.50

LEMOIGNE PROF. A.

IL

Linguaggio degli Animali

in-12 - Lire 1.50

LOMBROSO PROF. C.

L'Uomo Bianco e l'Uomo di Colore

in-16 - Lire 3

Psiche Sonetti inediti

di G. Prati

Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

E DEI

suoi principali contorni

INCISIONI, VEDUTE E PIANTE Padova, in-12 - L. SEI

BERNARDI DOTT. L.

(Biblioteca Scolastica)

Il Maestro del Villaggio

in-12 - Lire 4

BOLAFFIO DOTT. L.

La Stenografia Italiana

secondo il sistema GABELSBERGER in-12 - Terza edizione - Lire 1.50

BERLAN PROF. F.

Le più belle pagine della Divina Commedia

in-12 - Lire 1.50

MUZZI S.

Intelletto, Memoria e Volontà

in-12 - Lire 1.50

CANESTRINI prof. G.

Manuale di Apicoltura Razionale con incisioni

Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

MANFRIN P.

L'ORDINAMENTO delle Società in Italia

Padova, in-12. - Lire 4

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto Padova

SEIMI PROF. GAV. A.

Conferenze

SCIENTIFICO-POPOLARI tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicinamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granoturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi pel bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire DUE

Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

BELLAVITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

AL

CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTRATTO DI MATRIMONIO

L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA

LUZZATTI PROF. LUIGI

PRELEZIONE

AD UN CORSO DI

STORIA DELLA COSTITUZIONE INGLESE

Centesimi 50

Vendibile alle Librerie DRUCHER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI

Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.